

Violenza minorile, bullismo e cyberbullismo

Gruppi formativi a mediazione
tra psicologia e diritto

A cura di
Sabina Albonetti,
Maria Monica Ratti, Laura Rossoni

Prefazione di Luigi Valera

Saggi e studi

FrancoAngeli

PSICOLOGIA

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Violenza minorile, bullismo e cyberbullismo

Gruppi formativi a mediazione
tra psicologia e diritto

A cura di

Sabina Albonetti,

Maria Monica Ratti, Laura Rossoni

Prefazione di Luigi Valera

FrancoAngeli

PSICOLOGIA

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*C'è pure chi educa, senza nascondere l'assurdo ch'è nel mondo,
aperto ad ogni sviluppo ma cercando d'essere franco all'altro come
a sé, sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.*

Danilo Dolci, *Poesie*

Indice

Prefazione, di *Luigi Valera* pag. 11

Introduzione, di *Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti, Laura Rossoni* » 15

Parte prima

Bullismo e cyberbullismo: studi e ricerche

1. Il bullismo, di *Maria Monica Ratti, Sabina Albonetti* » 25

1.1. Definizione ed evoluzione del fenomeno » 25

1.2. Differenze di genere » 28

1.3. Dinamiche di gruppo e personalità » 30

Bibliografia » 35

2. Il cyberbullismo, di *Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti* » 41

2.1. Definizione ed evoluzione del fenomeno » 41

2.2. Differenze di genere » 46

2.3. Dinamiche di gruppo e personalità » 48

Bibliografia » 53

Parte seconda

La formazione attraverso il cinema: gruppi a mediazione

3. Cinema e inconscio, di *Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti* » 63

3.1. Schermo empatico e trasformazioni: il vertice psicoanalitico bioniano » 63

3.2. Gruppi formativi nell'istituzione scolastica	pag.	67
3.3. I progetti: metodi e strumenti	»	71
Bibliografia	»	76
4. Internet e modificazione antropologica dei nuovi adolescenti , di <i>Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti</i>	»	79
4.1. Il mondo nuovo	»	79
4.2. <i>Arkangel</i> : il controllo genitoriale	»	83
4.3. Il gruppo a mediazione con i referenti scolastici del cyberbullismo	»	86
Bibliografia	»	91

Parte terza

Strumenti di valutazione e prevenzione del bullismo e del cyberbullismo

5. Questionario di autovalutazione dei docenti: dall'esperienza all'elaborazione dello strumento , di <i>Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti</i>	»	95
5.1. Il laboratorio esperienziale	»	95
5.2. Il questionario di autovalutazione delle buone prassi preventive	»	98
6. Questionario di valutazione delle conoscenze e competenze , di <i>Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti, Federica Bertin</i>	»	103
6.1. Elaborazione del questionario di valutazione	»	103
6.2. La ricerca alla base della progettazione degli interventi	»	109
Bibliografia	»	118

Parte quarta

Violenza minorile, bullismo e cyberbullismo: aspetti deontologici e giuridici

7. Lo psicologo scolastico: adempimenti obbligatori e aspetti deontologici , di <i>Riccardo Bettiga</i>	»	121
7.1. I confini del territorio d'intervento	»	121
7.2. Adempimenti obbligatori e diritti	»	123

7.3. Aspetti deontologici del rapporto con il minore e con le famiglie	pag.	126
Bibliografia	»	133
8. Esposizione al rischio di reato nell'utilizzo dei <i>social network</i>, di <i>Maria Crippa</i>	»	135
8.1. Introduzione	»	135
8.2. Specificità del rischio di diffusione di contenuti illeciti	»	136
8.3. Specificità del rischio di vittimizzazione	»	143
8.4. I segnali di utilizzo illegittimo dei <i>social network</i> : il ruolo di educatori e genitori	»	146
Bibliografia	»	149
9. Il reato minorile e l'azione giudiziaria, di <i>Laura Rossoni</i>	»	151
9.1. L'imputabilità del minore	»	151
9.2. La messa alla prova	»	155
9.3. La legge sul cyberbullismo	»	163
Bibliografia	»	171
Gli autori	»	173

Prefazione

di *Luigi Valera**

Ho il piacere e l'onore di presentare questo volume curato da Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti e Laura Rossoni, perché rappresenta una riuscita integrazione interdisciplinare degli approcci professionali al tema della violenza minorile nelle sue diverse declinazioni psicologiche, deontologiche e giuridiche, in particolare nei casi di bullismo e cyberbullismo. Fornire una visione d'insieme di questi fenomeni è importante perché i contesti nei quali si sviluppano, in particolare l'ambito scolastico, richiedono conoscenze e competenze interdisciplinari a chiunque (psicologi, avvocati, insegnanti, dirigenti scolastici e genitori) si impegni nello sforzo di mettere in atto buone pratiche di prevenzione o collaborazioni per interventi richiesti su situazioni già problematiche.

L'interesse per gli argomenti trattati non manca d'investire anche i genitori di minori, che spesso si vedono in difficoltà a riconoscere nei figli i segnali di rischio o la presenza di comportamenti ascrivibili ad atti di bullismo o cyberbullismo. La comunità educante avverte l'esigenza di fronteggiare i segnali crescenti di aggressività e violenza, che acquistano forme particolari dovute alle modificazioni innescate dalla diffusione di internet e dei social, ma anche determinate dal disorientamento sulle prospettive future dei più giovani, che assume caratteristiche epocali. Questo momento storico è segnato dall'esplosione di contraddizioni sociali e dal rischio di recessione economica, condizioni che richiedono una particolare solidarietà delle istituzioni, dei professionisti, degli educatori e dei genitori per costituire reti educative intorno ai giovani, spazi di pensabilità delle emozioni che costituiscono l'autentica prevenzione del corto circuito della violenza.

* Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica Individuale e di Gruppo, Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo, Sede di Milano.

Abituarsi a espressioni violente, particolarmente in età evolutiva, rende poco consapevoli di situazioni di rischio, alle quali ci si espone sia come vittime che come persecutori. Facile sottovalutarne la portata e trovarsi improvvisamente coinvolti in ricadute penali di azioni che si supponevano pressoché normali oppure cadere in una condizione psichica che può comportare atti di estrema fuga dalla realtà, come il suicidio. Anche le vittime sono spesso poco consapevoli del significato di ciò che subiscono, se non quando la situazione appare già molto degenerata, come se si fosse persa in questi casi la capacità di distinguere il confine fra ciò che può essere ancora considerato un grado accettabile di ironia o aggressività e ciò che assume caratteristiche di atto lesivo della dignità e dell'integrità psicofisica.

Nelle scuole in cui l'emergenza educativa è stata avvertita in tal senso, è stato colto che ogni attività di apprendimento è profondamente segnata dalla capacità di elaborare e gestire la sfera emotiva. La scuola come comunità educante deve prendersi cura in maniera strutturata del benessere di tutte le componenti che la abitano e la frequentano in una visione sistemica e integrata. Non si può rincorrere il singolo episodio che crea allarme, senza leggerlo come un sintomo che rimanda a dinamiche di gruppo più complesse, che possono essere comprese e trasformate attraverso il *prendersi cura* dell'istituzione. Il vertice psicoanalitico di questa cura attraverso i gruppi formativi istituzionali si fonda sull'analisi della relazione e sul presupposto che dietro arroccamenti e pregiudizi, conflitti e resistenze, si nascondano spesso dinamiche difensive dell'istituzione che attraverso gli individui che la compongono, possono ostacolare le trasformazioni della crescita e l'apprendimento dall'esperienza. L'incrocio di fare e sapere facilita l'emergere dell'intreccio tra individuo e istituzione, tra mente soggettiva e corpo sociale.

Questa proposta formativa nasce dal lavoro di conduzione di gruppi all'interno di diverse istituzioni sociali, le quali partono da una domanda formativa e pedagogica manifesta, ma hanno sempre, come gli individui che le abitano, anche meccanismi e resistenze complesse, meno consapevoli. Questo modello di lavoro può portare a un allargamento del campo esperienziale attraverso una maggiore comprensione della propria e altrui esperienza intrapsichica, con un miglioramento della qualità della relazione e motivazione alla *mission* istituzionale.

Nei gruppi istituzionali lo psicoanalista spesso si imbatte in microstrutture fondanti le sindromi psicosociali, che possono lavorare in modo scisso e senza integrazione nell'istituzione, ostacolandone gli obiettivi. Approfondire la conoscenza di questi aspetti rappresenta un'amplificazione del campo di ricerca e conoscenza attraverso i gruppi, concepiti secondo

l'ottica trasformativa di Wilfred R. Bion: *sapere, saper fare, saper essere nel fare*.

Questa consapevolezza è tanto più importante quanto più è noto che le dinamiche degli utenti si riverberano sull'istituzione e sul suo assetto difensivo in una sorta di *isomorfismo*, come definito da Antonello Correale, per cui le menti degli utenti e/o allievi che entrano in contatto con un'istituzione come la scuola, le comunità o i centri sociali, depositano prodotti delle loro menti nella psiche degli operatori e se questi non sono continuamente formati e/o supportati a riconoscerne le dinamiche vengono spinti inconsciamente a divenirne testimoni ciechi o ad assumere la stessa forma mentale dei loro utenti. Il compito della psicoanalisi può allora essere la comprensione e il disvelamento delle reciproche connessioni tra le menti individuali e il corpo sociale, secondo Corrao aveva preconizzato.

Sabina Albonetti, che presso la sede milanese dell'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo (IIPG) è responsabile scientifico del corso di Perfezionamento sull'adolescenza rivolto a psicologi e psicoterapeuti, insieme a Monica Ratti, entrambe socie e docenti della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia IIPG, dal 2009 è impegnata in attività formative nei gruppi istituzionali scolastici, rivolti sia all'aggiornamento dei docenti che agli interventi sulle dinamiche di gruppo degli studenti. Il vertice psicoanalitico di analisi dei gruppi si è integrato con gli aspetti psico-educativo informativi non meno necessari, inerenti la conoscenza delle caratteristiche psicologiche dell'età evolutiva, ma anche il contesto giuridico che costituisce la realistica cornice nella quale operano le istituzioni.

L'avvocato Laura Rossoni, esperta in diritto di famiglia e dei minori, collabora ormai da molti anni in questi interventi formativi, riuscendo a rappresentare un modello di integrazione dell'ottica giuridica e di quella psicologica, come richiesto in molti ambiti che si occupano di minori, trasformando conoscenze in competenze che riguardano le diverse declinazioni della responsabilità civile e penale di utenti e operatori istituzionali, ma anche le opportunità di riparazione che la Legge stessa prevede.

Introduzione

di *Sabina Albonetti, Maria Monica Ratti, Laura Rossoni*

Il volume che qui presentiamo si è proposto principalmente l'obiettivo di andare incontro a un'esigenza di integrazione di conoscenze e competenze disciplinari diverse (psicologiche e giuridiche), quali sono richieste a quanti si occupino a vario titolo di minori nelle istituzioni, ma più in particolare di adolescenti nel contesto scolastico, al fine di svolgere attività di prevenzione e intervento in materia di bullismo, cyberbullismo e violenza minorile.

Questo genere di attività abbraccia diverse figure professionali bisognose di un linguaggio comune per collaborare fra di loro ed evitare un modo di procedere per compartimenti stagni che, favorendo arroccamenti professionali e istituzionali, sortisce una Babele comunicativa, confonde le idee e rende le comunità educanti luoghi di solitudine seriale piuttosto che gruppi di lavoro. Il nostro lettore è dunque colui che voglia dialogare all'interno delle istituzioni formative: l'insegnante, l'educatore, lo psicologo, l'avvocato, il dirigente scolastico o il genitore.

Il libro è suddiviso in quattro parti, corrispondenti alla modalità di conduzione dei progetti da noi condivisi all'interno del nostro gruppo di lavoro *Dentro l'adolescenza*, nato dall'impegno professionale e sociale ad affrontare *l'emergenza adolescenti* in una società la cui cifra è proprio quel futuro distopico che riempie le sceneggiature dei film e le trame dei romanzi del nostro tempo. Carenza di prospettive realistiche di un'autonomia economica commisurata agli sforzi profusi nello studio, perdita di chiari riferimenti e valori morali, minacce ambientali, complessità e crisi delle relazioni nel nuovo mondo globalizzato e rivoluzionato dalle tecnologie informatiche: è in questo mare che il pensiero rischia di annegare, senza che, parafrasando Leopardi, questo naufragar sia dolce, ma piuttosto assomigli a una frenetica ricerca di approdo che ciascuno conduce a modo suo individualmente o tutt'al più ancorandosi a gruppi di potere spesso operanti l'uno a spese dell'altro nella lotta per la sopravvivenza.

La prima parte del libro è dedicata a una presentazione generale delle problematiche inerenti alle manifestazioni di bullismo e cyberbullismo seguite attraverso l'evoluzione di studi e ricerche che hanno contribuito a definire questi fenomeni. La seconda parte è dedicata in modo più specialistico alla formazione operata in ambito istituzionale mediante gruppi a vertice psicoanalitico, focalizzata sulle tecniche specifiche dei *gruppi a mediazione*, nei quali l'elemento di mediazione funge da facilitatore della comunicazione e dell'espressione. I gruppi formativi mettono in moto risorse emotive e creative profonde, stabilendo un ponte con la sensorialità primitiva dell'essere e delle emozioni, tanto più quando l'elemento di mediazione prescelto sia lo *schermo empatico*, il cinema, capace di trasformare in immagini, associazioni oniriche, rielaborazioni e pensieri quegli aspetti del disagio giovanile e dell'intersoggettività a tutta prima privi di pensiero. Per entrare in questa dimensione empatica e per riuscire a trovare un canale comunicativo con le nuove generazioni, è necessario affrontare la modificazione antropologica determinata dalle nuove tecnologie ed è necessario affrontarla non solo in termini conoscitivi e razionali, ma anche attraverso un approccio esperienziale che consenta all'operatore di vivere nel proprio intimo una condizione simile a quella vissuta dai ragazzi.

Abbiamo potuto raccogliere qui solo qualche esempio del tipo di attività cui facciamo riferimento, nella speranza che ciò possa servire da modello per quelle generazioni di psicologi interessati alla formazione psicoanalitica di gruppo e per quegli insegnanti mossi ancora dalla passione di mettersi in gioco nel rapporto con gli studenti.

Nella terza parte del libro sono presentati alcuni strumenti di lavoro: un questionario di autovalutazione delle buone pratiche in materia di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo – frutto del lavoro esperienziale condiviso con gli insegnanti – e un questionario di valutazione delle competenze, rivolto ai grandi gruppi formativi.

La quarta parte del libro è dedicata agli aspetti deontologici che devono informare di sé il comportamento e la progettualità degli psicologi all'interno dell'istituzione scolastica, nonché allo specifico approfondimento delle responsabilità giuridiche pertinenti anche agli insegnanti e ai dirigenti scolastici in materia di bullismo e cyberbullismo. La legge sul cyberbullismo è analizzata non solo nei suoi aspetti sanzionatori, ma anche sotto il profilo delle opportunità riparative ed educative che essa offre ai minori, impegnando a seconda del caso le competenze di insegnanti, psicologi e avvocati. La diversa entità dell'esposizione al rischio di reato è stata considerata alla luce del carattere specifico dei singoli *social network* attraverso l'analisi dei loro meccanismi di funzionamento e delle relative insidie, spesso poco note non soltanto ai minori, ma anche a chi ha nei loro

confronti un compito di tutela, in special modo i genitori oltre che gli insegnanti.

Dietro ai fenomeni inediti e attualissimi dei quali qui ci occupiamo, affiorano e si fanno riconoscere dinamiche e pulsioni dell'età giovanile assai più remote e che rimandano a processi di costituzione della personalità adulta e di adattamento all'ordine sociale che da sempre sono costati pena agli individui e pressoché al trascorrere di ogni generazione hanno reclamato vittime più o meno consapevoli, celate qualche volta anche nei panni di carnefici altrui o di se stessi. Nel ricordare la propria persecuzione giovanile da parte dei suoi compagni di scuola annotava il protagonista di *Anton Reiser*, "romanzo psicologico" autobiografico settecentesco: «Ciascuno voleva esercitare il suo sarcasmo su di lui e se egli subito se la prendeva con uno, ecco venti altri gareggiare fra loro per far di lui il bersaglio del loro scherno. Era come se tutto avesse congiurato per pesare su di lui e renderlo ridicolo. Questa condizione divenne per lui un inferno – ululava, smaniava e cadeva in una specie di pazzia, ed ecco che anche questo veniva volto in ridicolo. Talvolta subentrava infine al suo orgoglio, offeso fino alla collera e alla pazzia, una specie di ottusità del sentimento – egli non udiva e non vedeva più quel che accadeva intorno a lui e lasciava far di sé tutto quel che si volesse, così che in tal modo sembrava esser nella condizione di un degno oggetto di scherno e di disprezzo. Qual meraviglia se al termine di questo ripetuto trattamento egli davvero divenne un soggetto dai sentimenti meschini? Ma ancor sempre egli sentiva forza interiore sufficiente in sé per trasferirsi in certe ore del tutto fuori dal suo mondo reale. – Ed era questo che lo manteneva in piedi».

Questa fuga dal mondo reale in quello interiore permise all'autore Karl Philipp Moritz preadolescente di trovare un riscatto dapprima solo in fantasia, poi in età adulta anche nella realtà attraverso la sua affermazione come letterato, sotto il nome di Anton Reiser. Egli riuscì a tratteggiare a partire dalla sua *esperienza*, la sottile complicità che può venire a stabilirsi fra il bullo e la sua vittima. Il nostro lavoro si rivolge alla *pensabilità* di queste esperienze contrapposta alla semplice reazione impulsiva, come migliore prevenzione alla caduta in una prolungata alienazione cui potrebbe essere esposto sia il bullo che la sua vittima. Non è aperta a tutti la creatività artistica di Karl Philipp Moritz, quella che gli ha consentito di superare le angosce della sua adolescenza, trasformandole in arte. A tutti è invece aperta la possibilità di trasformare l'angoscia primitiva e impenabile del precipitare in un mondo di relazioni che non si comprendono, risvegliando la propria immaginazione, quella capacità onirica che precede la nostra riflessione razionale per accedere a una dimensione più profonda e autentica del nostro essere, per consentirci di intuire un mondo diverso

da quello chiuso in una stretta relazionale priva di senso. I gruppi a mediazione attraverso il cinema hanno la funzione di facilitare l'accesso all'onnirico e all'intuizione, tanto negli insegnanti quanto negli studenti, in quel difficile passaggio che dalla preadolescenza all'adolescenza, ci conduce alla vita adulta: «L'intuizione può essere pensata come un *precipitato* che irrompe all'improvviso e sembra indicarci un senso, una direzione, arriva alla nostra mente come un lampo, un raggio di intensa luminosità o intensa oscurità, ci sorprende, ci sveglia. L'ambiente cambia e ci afferriamo a questa zattera, che potremmo chiamare *evoluzione* in mezzo a un oceano in tempesta» (Corrente, 2019).

Ringraziamenti

L'équipe clinica e formativa “Dentro l'adolescenza” nasce dal comune interesse a trovare nuovi modi di dialogare con gli adolescenti, prendendosi cura del disagio esistenziale che investe ormai in modo sempre più consistente le nuove generazioni. Il nostro modello d'intervento attraverso le tecniche psicoanalitiche di gruppo ci predispone a ringraziare innanzitutto l'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo (IIPG), al quale apparteniamo per formazione psicoanalitica e come docenti della sua scuola di psicoterapia psicoanalitica di gruppo e individuale. Grazie dunque innanzitutto al direttore della sede milanese dell'IIPG, dott. Luigi Valera e a tutti coloro che lo hanno preceduto alla guida dell'Istituto; grazie nondimeno all'attuale direttore del Centro per la Clinica e la Formazione IIPG, dott. Enrico Varrani, che ha sostenuto e condiviso i nostri progetti in favore degli adolescenti insieme al segretario per la formazione IIPG, dott. Claudio Di Lello e al segretario scientifico del Centro Ricerche Psicoanalitiche di Gruppo (CRPG), dott.ssa Dora Rossi.

Le finalità sociali e psicoeducative della nostra équipe coinvolgono anche altri settori disciplinari oltre al campo della psicologia: in particolare quello giuridico, che è diventato parte integrante della nostra équipe clinico-formativa (attraverso il contributo dell'avv. Laura Rossoni) e quello cinematografico nella persona del regista Gianni Vailati, che ha realizzato alcuni cortometraggi presentati nei nostri corsi di perfezionamento sull'adolescenza (edizioni IIPG 2016/17 e 2018/19).

Nel corso degli anni 2016-2018 il nostro gruppo di lavoro ha condotto diversi progetti di ricerca-intervento presso istituti scolastici, due dei quali sono stati oggetto di approfondite riflessioni nel libro che presentiamo: “La rabbia dentro: violenza e reato minorile. Dalle immagini che la rappresentano alle parole per elaborarla” (2016) e “Cyberbullismo. Dall'analisi psicologica e legale alla centralità del gruppo nell'intervento” (2018).

Ringraziamo rispettivamente per il primo progetto le Dirigenti Scolastiche prof.ssa Gloria Albonetti (Istituto Superiore Statale Don Lorenzo Milani di Romano di Lombardia: Scuola Capofila Formazione Ambito 5 Lombardia) e prof.ssa Gabriella Villa (Istituto Superiore Statale Giovanni Battista Rubini di Romano di Lombardia), che hanno collaborato e contribuito a indirizzare il nostro operato verso le esigenze formative della scuola; ringraziamo le psicologhe assistenti che ci hanno accompagnato lungo tutto il percorso, le dottoresse: Alessandra Portaluppi, Melviana Muzio, Claudia Berger, Federica Bertin, Elisa Soldi, Ilaria Mantegazza, Eleonora Sangiovanni, Sara Sofisti; tutti i docenti che hanno partecipato al progetto nelle sessioni plenarie e in modo particolare i docenti che hanno partecipato ai gruppi specializzati del Laboratorio esperienziale, le professoresse e i professori: Silvia Stucchi, Marcellina Mondini, Simonetta Bonomelli, Gianfranco Cervi, Valentina Monzio Compagnoni, Rossella Giudici, Claudia Lazzarini, Giuseppina Lingiardi, Cecilia Carioni, Donatella Rubini, Alessandro Pezzoli, Chiara Tarengi, Alda Ferrari, Marcella Amighetti, Manuela Pelizzola.

Per il secondo progetto rivolgiamo i nostri ringraziamenti a tutti i dirigenti scolastici dell'ambito 5 Lombardia, in particolare alla dirigente scolastica prof.ssa Paola Pellegrini (Istituto Superiore Statale Zenale e Butinone), responsabile del Polo Formativo Ambito 5 Lombardia e alla prof.ssa Gloria Albonetti (dirigente scolastica della scuola capofila d'ambito 5 Lombardia), che ci hanno consentito di realizzare una formazione estesa a 24 istituti scolastici. L'estensione dell'area di intervento consente di instaurare una sinergia formativa ed educativa, volta a superare la frammentazione, che limita non solo il dialogo istituzionale, ma anche il reale cambiamento generato dalla partecipazione a momenti formativi nelle concrete prassi di prevenzione del disagio giovanile. Ringraziamo gli psicologi e le psicologhe che ci hanno assistito nelle fasi operative del progetto e nella raccolta dei dati: il dottor Federico Bocchiola e le dottoresse Federica Bertin, Sara Farinone, Federica Furnari, Monica Pullara, Gloria Borgonovo, Benedetta De Angelis; tutti i docenti che hanno partecipato alle sessioni plenarie del progetto e in particolare quelli che si sono impegnati nei gruppi specializzati dei Laboratori esperienziali, i professori/professoresse: Michela Magris, Valeria Possenti, Anna Maria Di Pierro, Micaela Crespi, Diego Felice Carminati, Daniela Paola Gastoldi, Nicoletta Riva, Giulia Pellegrini, Laura Pozzoni, Marina Falchetti, Manuela Poli, Maria Cecilia Carioni, Maria Carmen Giannuzzi, Daniela Luppi, Maria Vella, Micol Alessandra Rota, Laura Amboni, Marzia Vezzoli, Giuseppina Parisi.